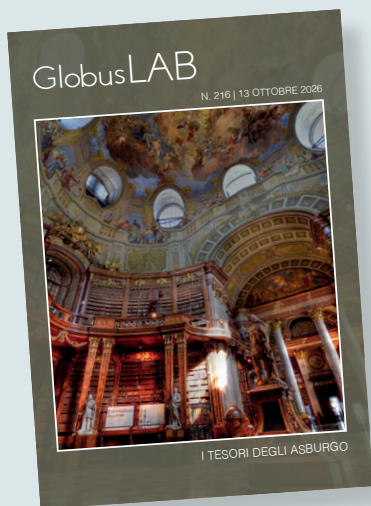


GlobusLAB

N. 216 | 13 OTTOBRE 2026



I TESORI DEGLI ASBURGO



In copertina: Sala di Stato della Biblioteca Nazionale Austriaca, nel complesso della Hofburg a Vienna. Fotografia: Richard Hopkins, CC BY 2.0 Wikimedia Commons/Flickr

Globus

Pubblicazione periodica digitale
N° 216 – 13 ottobre 2026

Direttore responsabile ed Editore:
Fabio Lagonia
direzione@globusrivista.it

Progetto e impaginazione grafica:
Il Segno di Barbara Rotundo
grafica@globusrivista.it

Marketing e Social Media Manager:
Emilio Tripodi
marketing@globusrivista.it

Web Designer:
Mario Darmini
webmaster@globusrivista.it

Informazioni:
info@globusrivista.it
Abbonamenti:
abbonamenti@globusrivista.it

ISSN 2724-5446 - ROC: N° 36219

Redazione:
redazione@globusrivista.it

Direzione e Amministrazione:
via Regina Madre, 52 - 88100 Catanzaro
direzione@globusrivista.it

Direzione Marketing:
via Nino Taranto, 89 - 00125 Roma

Pubblicità:
pubblicita@globusrivista.it

Comitato scientifico:
Roberto Besana, Maria Grazia Cinti, Fabrizio Citton, Teodolinda Coltellaro, Domenico Condito, Francesco Cuteri, Maria De Giorgio, Doina Ene, Raffaele Gaetano, Giancarlo Germanà Bozza, Domenico Piraina, Melina Scalise, Ilaria Starnino, Federico Strinati, Francesco Suraci

Registrazione Tribunale di Catanzaro
N° 3 del 22/12/2020

© Globus - Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono ed è vietata la riproduzione, seppure parziale, di testi e fotografie. I titolari dei diritti fotografici sono stati ricercati con ogni mezzo. Nei casi in cui non è stato possibile reperirli, l'editore è a piena disposizione per l'assolvimento di quanto occorra nei loro confronti.



SCANSIONA IL QR CODE
LASCIA LA TUA RECENSIONE



Sfoggia "Globus"



Sfoggia "Globus-LAB"



GLOBUS si sfoglia anche su
Amazon Kindle e Readly





I TESORI DEGLI ASBURGO

di Erika Menicucci

Nel corso dei secoli la dinastia degli Asburgo ha costruito un linguaggio materiale del potere profondamente riconoscibile, nel quale arte, arredo, gioiello e ritualità di corte concorrevano a definire non soltanto la ricchezza della casata, ma una vera e propria identità culturale. Porcellane finemente decorate, argenterie cesellate, tessuti ricamati con stemmi imperiali, ritratti ufficiali e arredi sontuosi non erano semplici manifestazioni di prestigio: rappresentavano una grammatica visiva attraverso cui l'Impero si legittimava e si raccontava nel tempo. Ogni oggetto contribuiva a consolidare un'idea di continuità dinastica nella quale estetica, politica e rappresentazione pubblica risultavano strettamente intrecciate.

Castello di
Schönbrunn,
sede estiva della
casa imperiale
d'Asburgo.
Fotografia:
Thomas Wolf,
www.foto-tw.de,
CC BY-SA 3.0
Wikimedia
Commons

Nel contesto viennese, soprattutto tra Sei e Ottocento, lo stile asburgico si nutrì delle principali correnti artistiche europee reinterpretandole con una sensibilità istituzionale precisa. Il barocco divenne linguaggio della magnificenza imperiale e della teatralità del potere, mentre il neoclassicismo introdusse una sobrietà più regolata, quasi specchio di un'autorità razionale e disciplinata. Palazzi, residenze stagionali, cappelle e appartamenti privati non erano semplici spazi abitativi, ma vere scenografie politiche permanenti, progettate per comunicare stabilità, ordine e legittimità. Anche la disposizione degli oggetti, dalle porcellane esposte alle gallerie di ritratti familiari, rispondeva a precise strategie visive.

Diadema imperiale da matrimonio appartenuto all'Arciduchessa Maria Valeria d'Austria con diamanti totali di ca. 40 ct. Fotografia concessa per uso redazionale ©Dorotheum



Accanto agli oggetti ufficiali esisteva inoltre una dimensione più privata della cultura materiale asburgica, spesso meno studiata ma altrettanto significativa. Accessori personali, corrispondenze, diari, piccoli doni diplomatici raccontano una quotidianità aristocratica fatta di rituali domestici, relazioni affettive e rappresentazioni di sé. La fine dell'Impero austro-ungarico nel 1918 segnò una cesura profonda nella storia di questo patrimonio materiale. Con l'emanazione della cosiddetta legge asburgica da parte della nuova Repubblica d'Austria, una parte consistente dei beni dinastici venne sequestrata, inventariata o redistribuita. Ciò che per secoli era stato patrimonio familiare e simbolo di continuità imperiale si trasformò improvvisamente in oggetto di tutela statale, documentazione archivistica o, in alcuni casi, dispersione sul mercato antiquario con la partecipazione di famose case d'asta. Questo passaggio modificò radicalmente la percezione degli oggetti asburgici: da strumenti attivi di rappresentazione, divennero testimonianze storiche, talvolta nostalgiche, di un mondo ormai concluso.

Nel secondo dopoguerra, parallelamente alla costruzione di una memoria europea condivisa, questi oggetti iniziarono a essere reinterpretati come beni culturali e di conservazione capaci di raccontare identità sovranazionali. Musei e collezioni pubbliche contribuirono a ridefinirne il valore, spostando l'attenzione dalla dimensione regale a quella storico-artistica. L'oggetto asburgico cessava così di essere solo simbolo di un potere per diventare parte di una più ampia narrazione culturale europea.

Pagina seguente:
sala di Stato
della Biblioteca
Nazionale
Austriaca,
Vienna. Situa-
ta nel complesso
della Hofburg
rappresenta uno
dei più significativi
esempi per la
ricchezza barocca
decorativa.
Fotografia: Richard
Hopkins, CC BY
2.0 Wikimedia
Commons/Flickr





Nel mercato antiquario contemporaneo il patrimonio legato alla dinastia continua tuttavia a esercitare un fascino particolare, non soltanto per la rarità dei manufatti, ma per la loro capacità di evocare una storia ancora profondamente radicata nell'immaginario collettivo. Non circolano infatti soltanto simboli ufficiali del potere imperiale, ma anche oggetti della quotidianità di corte. Questi cimeli restituiscono una dimensione più intima della vita imperiale e spesso suscitano un interesse emotivo ed economico superiore rispetto agli oggetti cerimoniali. Nel giugno 2024 la storica casa d'aste viennese Dorotheum ha presentato in vendita diversi oggetti appartenuti a Elisabetta e Francesco Giuseppe d'Austria, tra cui corrispondenze private, fotografie e indumenti personali confermando l'interesse costante del collezionismo internazionale verso i cimeli intimi. Più che il valore materiale, è spesso la provenienza documentata e certificata a determinare l'attrattiva di questi oggetti, trasformandoli in testimonianze tangibili di una storia dinastica complessa e affascinante.

Grande Galleria del Palazzo di Schönbrunn, Vienna. Fastoso ambiente cerimoniale della residenza estiva asburgica, esempio emblematico dello sfarzo e della teatralità con cui la corte imperiale esprimeva prestigio, rappresentanza e cultura dell'arredo. Fotografia: Ralf Roletschek, GFDL 1.2 www.gnu.org/licenses/old-licenses/fdl-1.2.html, Wikimedia Commons



In alto: uniforme personale dell'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria in livrea ungherese, 1908 circa

Un caso emblematico riguarda le celebri stelle di diamanti associate alla figura di Elisabetta d'Austria. I gioielli originali, realizzati dalla maison viennese Köchert e resi iconici dal celebre ritratto di Winterhalter, sono oggi prevalentemente conservati in musei o collezioni private; tuttavia repliche d'epoca e spille riconducibili a quel modello continuano ad apparire nel mercato antiquario, suscitando forte interesse e quotazioni spesso elevate.

In basso: ombrello personale dell'imperatrice Elisabetta d'Austria in seta nera e pizzo, 1890 circa. Fotografie concesse per uso redazionale ©Dorotheum



Significativo è anche il caso del dipinto raffigurante Elisabetta d'Austria a cavallo, battuto all'asta Dorotheum a Vienna nel 2017 per circa 1,5 milioni di euro. Episodi di questo tipo mostrano come l'interesse per l'universo asburgico coinvolga la pittura storica, la documentazione iconografica e tutto ciò che contribuisce a costruire la memoria visiva della dinastia.



Elisabetta d'Austria ritratta da Franz Xaver Winterhalter, 1865. Nel celebre ritratto l'imperatrice indossa tra i capelli le iconiche stelle gioiello in diamanti, divenute simbolo della sua immagine pubblica e dell'estetica imperiale asburgica. Fotografia: Wikimedia Commons

Il collezionismo contemporaneo oscilla così tra ricerca di autenticità storica e desiderio di stabilire un contatto emotivo con un passato percepito come culturalmente raffinato e simbolicamente stabile. Il tesoro degli Asburgo racconta un'epoca sognante e continua a brillare nel presente, rievocando nostalgia e bellezza: memoria luminosa di un mondo tramontato che, attraverso le sue cose, non smette mai di incantare. ●

Ritratto di Elisabetta d'Austria a cavallo proposto in asta dalla casa Dorotheum, Vienna. Fotografia concessa per uso redazionale ©Dorotheum



La cultura riserva sempre un posto speciale
a chi vuole regalare emozioni.
Unisciti a noi nella nostra missione "sensoriale"

Regaliamo insieme emozioni attraverso
Immagini, Parole e Suggestioni dal mondo

Prenota il tuo spazio, contattaci su **info@globusrivista.it**



Siamo presenti sul web
www.globusrivista.it

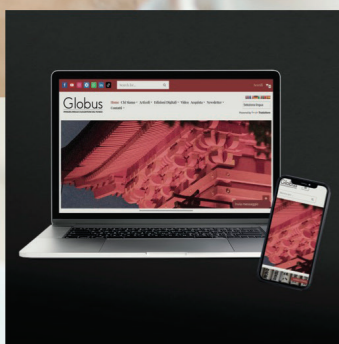
e sui profili social



Sostieni la cultura



ABBONAMENTO ANNUALE CARTACEO
+ DIGITALE IN OMAGGIO



ABBONAMENTO ANNUALE



COPIA SINGOLA CARTACEA



scopri l'offerta su
<https://www.globusrivista.it/acquista/>

Abbonati



www.globusrivista.it

